

# Formazione, stretta della Regione sugli enti accreditati

## Imprenditori a confronto sulle sfide dell'industria 4.0 E l'assessore Marciani annuncia controlli sui corsi

Fin quanto macchinari evoluti possono sostituire la mano d'opera dell'uomo; quali sono le nuove professionalità richieste da un mercato sempre più tecnologizzato; come qualificare i lavoratori che sono già da anni in azienda e come sostenere le Piccole e medie imprese meridionali e campane nella sfida verso la quarta Rivoluzione industriale. È partendo da questi nodi che si è sviluppato il dibattito del convegno "La Formazione quale leva strategica dello sviluppo. Verso Industria 4.0", organizzato da Confindustria Salerno, che ha messo a confronto il mondo delle imprese e i sindacati. Se, infatti, da una parte l'ingresso di innovazioni di processo e di prodotto rappresentano una leva di maggiore competitività in termini di ottimizzazione dei costi e di apertura a nuovi mercati, con la possibilità di offrire nuovi posti di lavoro, dall'altra le Pmi del Sud, in particolare quelle campane, scontano ancora grossi gap in termini d'innovazione. Se è vero, infatti, che i robot sono destinati a ridurre il fabbisogno di personale a vantaggio di minor costi, rimane comunque imprescindibile, come sottolinea **Pasquale**

**D'Acunzi**, numero uno dell'azienda D'Acunzi Srl «il supporto dell'occhio umano, la sua capacità di creatività come chiave della qualità dei nostri prodotti. L'uomo deve essere tutor della macchina».

È partendo da queste sfide di contesto, quindi, che va pensata la formazione dei lavoratori che si affacciano sul mercato, ma in quest'ottica va anche ricalificata la presenza di chi è già in azienda. «Il piano Industria 4.0 voluto dal governo – ha spiegato **Gerardo Gambardella**, presidente Piccola Industria Salerno – rappresenta un'importante opportunità in termini di competitività e uno slancio forte per tutte le imprese, anche per quelle che finora non hanno potuto innovare. Non sosteniamo la digitalizzazione nell'ottica di voler mandare a casa i lavoratori, ma consideriamo la formazione come uno stimolo per una nuova collocazione che sia più utile al processo generale di crescita».

Se, però, è fondamentale innalzare l'asticella dell'innovazione tecnologica è anche centrale che le aziende recuperino i gap, anche più banali, come la conoscenza delle lingue straniere. Problemi riconosciuti an-

che dal vicepresidente della Piccola Industria di Confindustria, **Bruno Scuotto**. «La formazione continua è imprescindibile – ha affermato – perché le Pmi, asse portante della nostra economia, devono poter avere gli strumenti per poter competere. Nei prossimi anni un milione e mezzo di lavoratori andranno in pensione e 500mila saranno quelli in entrata. È su di loro che bisogna far leva».

Considerazioni analoghe arrivano dai sindacati: «È fondamentale agire sull'intero sistema senza pensare che digitalizzare sia un modo per risparmiare sul costo del lavoro – ha ribadito **Maurizio Marcelli**, della segreteria nazionale della Fiom Cgil – non si fa più efficienza sostituendo gli uomini con le macchine, ma valorizzando i lavoratori che quelle macchine dovranno controllare. Per questo motivo, nel Contratto nazionale abbiamo inserito come caposaldo il diritto, per tutti i lavoratori, ad avere almeno 24 ore di formazione nel triennio». Uno sforzo, questo, condiviso da Fondimpresa che, come puntualizzato dal direttore dell'area formazione, **Amarildo Arzuffi**, che ha presentato i bandi attivi in questo ambito,

«Industria 4.0 può dare veri risultati se viene colta come una sfida di sistema che deve coinvolgere tutti i soggetti in campo».

E sulla centralità della formazione ha insistito anche l'assessore regionale **Chiara Marciani**, annunciando un giro di vite contro le tante distorsioni del sistema: «Stiamo prevedendo un nuovo metodo di controllo degli Enti accreditati attraverso un sistema di rating. Si tratterà di una sorta di patente a punti: laddove i controlli dimostrassero che i corsi per cui gli Enti di formazione (500 in Campania) sono finanziati non si svolgono secondo le regole, perderanno crediti, fino alla sospensione o, addirittura alla revoca dell'accreditamento regionale».

**Eleonora Tedesco**

**“** In Campania operano 500 strutture  
Chi non rispetta le regole rischia la sospensione



Un momento del convegno



Peso: 40%